

# IL ROMANZO DI DIOTIMA

RECENSIONE DI CARLA ROSCO\*

Ormai si sa: la scrittura di Gaetano Cinque è un fiume in piena e, se ci entri, fai fatica ad uscirne. Se poi è il discorso sull'eros il cuore pulsante del romanzo, dal fiume si esce solo alla foce.

Confesso però che quando vengono ricostruite vite che appartengono alla storia – ed anche al mito – all'inizio sono disturbata dal non poter sapere cosa è documentato e cosa no, poi come per "Il romanzo di Diotima" mi lascio prendere dal fluire delle parole e del racconto. In questo caso anche dal rilievo che viene dato a Aspasia e Diotima, due donne consapevoli e battagliere, la cui esistenza è sospesa tra storia e letteratura filosofica.

Cinque immagina che sia Diotima a scrivere a Lesbo la sua autobiografia: "Per me la vita è letteratura: non sarò del tutto fedele a come realmente ho vissuto ... Saffo sarà la mia guida per questo viaggio fantastico e immaginativo".

Fra le due donne c'è molta attrazione, ma anche un confronto serrato sui grandi temi che nella Grecia di Pericle sono dibattuti da politici e filosofi; non sempre sono d'accordo fra di loro: Aspasia sta con Pericle e come lui pensa che ci siano guerre necessarie, la sacerdotessa e profetessa Diotima ritiene che "Eros disegna il nuovo futuro dei popoli, non Marte. Eros vuol dire sapere, cultura e scienza". E ancora: "Non ammazzare i tuoi simili e gli altri animali. Rispetta la vita".

Il libro ci offre un'ampia panoramica sugli scambi intellettuali tra Aspasia, Diotima, Pericle, Socrate, Anassagora, e altri che di volta in volta si trovano ad intervenire, nel tentativo di capire cosa è meglio fare perché la democrazia ateniese possa consolidarsi ed essere un faro nel presente e nel futuro.

Diotima è profondamente erotica e pacifista e a lei così si rivolge Socrate: "Ti posso assicurare, Diotima, che la nonviolenza sarà per sempre il mio credo esistenziale. Il mio caposaldo filosofico è l'esercizio della tolleranza, basata sul non arrecare mai danni agli altri. Tu mi conforti in questa mia convinzione, e penso che la tua ricerca sul vero eros consista in questa dimensione di pacifica convivenza".

Dopo anni di vita intensa, ricca di eventi e di persone, la situazione ad Atene degenera, e il romanzo si chiude con la morte di Socrate e l'esilio volontario di Diotima a Lesbo.

*\*Giornalista e poetessa*